



La luce di ottimismo ignorata dalla Rete

Viaggiando da Macerata a Perugia, dentro la schiena incantevole e sconosciuta d'Italia, ascoltavo per radio i commenti all'incarico affidato a Enrico Letta. Ci conosciamo da tempo, lo considero una brava persona, prudente e preparata: una qualifica che uso con cautela, quando si parla di politica e non solo. Poiché ero diretto al Festival Internazionale del Giornalismo, dove avrei discusso proprio di social network e politica, ho pensato come raccogliere tutto in un tweet: notizia, opinione, previsione, viaggio. Ho fotografato l'uscita da una galleria, twittato la foto e scritto: «Ehi! Forse una luce in fondo al tunnel».

Dopo un'ora mi sono fermato: tempo per prendere un caffè e leggere i commenti. Centinaia. Ve ne riporto qualcuno. «Non è la luce del sole: sono i fari di un treno in arrivo». «Aiuto! Un Tir in contromano!». «Temo che subito dopo ci sia un ponte interrotto». «Ad accoglierci, in fondo al tunnel, Berlusconi». «Luce? È Dio che ci sta avvertendo di non continuare sulla stessa strada». «Macché luce, guardi bene: è una gran nebbia». «Noi restiamo fermi nel tunnel, e aspettiamo che la luce ci venga incontro». «Ehii! Ma non vede che dopo il tunnel c'è un altro tunnel lunghissimo?».

Dimenticavo: queste erano le risposte ottimiste.

Una rubrica non è il luogo per soffermarci sulla decisione di affidare l'incarico a Enrico Letta: potete leggere pareri e resoconti nella prima metà del giornale. È però il posto giusto per ragionare dell'umore su internet. Che non è l'umore dell'intera nazione, ovviamente. Ma resta l'umore di una grossa fetta di italiani. Una fetta ormai numerosa, ben informata, par-

tecipe, reattiva, esplicita (fin troppo). Non credo che i tweet negativi venissero dai militanti del Movimento 5 Stelle: loro preferiscono la sciabola al fioretto. Probabilmente gli autori di quei commenti scorati erano elettori dei partiti tradizionali, convinti che il declino dell'Italia sia segnato, come la strada per Perugia sul mio navigatore.

Certo: sarebbe stato meglio se un'alleanza avesse vinto le elezioni, e formato un governo. Ma non è accaduto. Scegliere un quarantenne esperto è stato una mossa abile: l'esperienza fa comodo a noi, l'età stupirà favorevolmente l'Europa e il mondo, che non riesce a fare a meno di guardarci.

Affidarsi a un uomo che dissente dall'avversario, ma non lo odia, è un segno di realismo: merce rara, in Italia. Se Amato è un participio passato, Marini il passato remoto, D'Alema l'imperfetto, Prodi l'infinito, Monti il passato prossimo, Renzi il futuro, Berlusconi il condizionale e Giorgio Napolitano l'imperativo (grazie Presidente!), cos'è Enrico Letta? Il presente. Quello in cui bisogna vivere, cercando di farlo il meglio possibile, e tutti insieme.



Bisogna vivere il presente cercando di farlo il meglio possibile